PANORAMI DI VITA FASCISTA

ACHILLE STARACE

GIOVENTÚ ITALIANA DEL LITTORIO

A. MONDADORI - MILANO

PANORAMI DI VITA FASCISTA

Collana edita sotto gli auspici del

P. N. F.

GIOVENTÚ ITALIANA
DEL LITTORIO

ACHILLE STARACE

GIOVENTÚ ITALIANA DEL LITTORIO

A. MONDADORI · MILANO
ANNO XVII

STAMPATO IN ITALIA - MCMXXXIX - A. XVII

INDICE

I

ORDINAMENTO E INQUADRAMENTO DELLA G. I. L.

La Gioventú italiana del Littorio è stata istituita, per volontà del Duce, con il R. D. L. 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, il cui art. 1 dice:

« La Gioventú italiana del Littorio, organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime fascista, è istituita in seno al Partito nazionale fascista, alla diretta dipendenza del Segretario del Partito nazionale fascista, Ministro Segretario di Stato, che ne è il Comandante generale.

« La Gioventú italiana del Littorio ha per motto: *Credere - obbedire - combattere* ».

I compiti che la Gioventú italiana del Littorio svolge a favore dei giovani sono cosí delineati nell'art. 5:

« *a*) preparazione spirituale, sportiva e premilitare;

« *b*) insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, secondo i pro-

grammi da essa predisposti di concerto col Ministro dell'Educazione nazionale;

« *c*) istituzione e funzionamento di corsi, scuole, collegi, accademie, aventi attinenza con le finalità della Gioventú italiana del Littorio;

« *d*) assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche, il patronato scolastico, o con altri mezzi disposti dal Segretario del Partito nazionale fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale;

« *e*) organizzazione di viaggi e crociere.

« La Gioventú italiana del Littorio ha inoltre la facoltà di istituire e di promuovere l'istituzione di borse di studio e di provvedere alla loro assegnazione.

« Alla Gioventú italiana del Littorio spetta la vigilanza e il controllo su tutte le colonie climatiche e istituzioni affini, da chiunque fondate o gestite. Per la fondazione di nuove colonie e istituzioni affini è necessaria l'autorizzazione del Segretario del Partito nazionale fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale. »

Le categorie della Gioventú italiana del Littorio, nelle quali dai 6 ai 21 anni vengono inquadrati i giovani di ambo i sessi, sono: Giovani fascisti, dai 17 ai 21 anni; Avanguardisti

moschettieri, dai 15 ai 17; Avanguardisti, dai 13 ai 15; Balilla moschettieri, dagli 11 ai 13; Balilla, dagli 8 agli 11; Giovani fasciste, dal 17° anno sino all'età in cui passano ai Fasci femminili; Giovani italiane, dai 14 ai 17; Piccole italiane, dagli 8 ai 14; Figli della lupa (maschi e femmine) fino agli 8 anni.

Al centro, l'organizzazione è retta dal Segretario del P. N. F. che ne è per legge il Comandante generale; seguono i vicecomandanti generali, che sono i vicesegretari del Partito, e il capo di stato maggiore, dal quale dipendono il sottocapo di stato maggiore, la ispettrice della G. I. L. per le organizzazioni femminili, ed i servizi del Comando: stampa, preparazione spirituale e professionale; accademie e collegi; direzione centrale dei servizi amministrativi; sanità e assistenza; personale; uffici militari; servizi logistici.

Nel capoluogo di provincia, comandante federale della G. I. L. è il segretario federale, dal quale dipendono un vicecomandante dei giovani fascisti, un vicecomandante degli avanguardisti e balilla, e un capo di stato maggiore federale. I due vicecomandanti fanno parte del direttorio della federazione dei Fasci di combattimento.

Nel comune, comandante della G. I. L. è il segretario politico del Fascio di combattimento, dal quale dipendono due vicecomandanti, rispettivamente per i giovani fascisti e per gli avanguardisti e balilla, che fanno parte del direttorio del Fascio di combattimento. Nei comuni piú importanti vi è anche un vicecomandante della G. I. L. di Fascio di combattimento.

Regge l'organizzazione femminile della provincia, sotto la vigilanza e il controllo del comandante federale, la fiduciaria provinciale della federazione dei Fasci femminili, che è la ispettrice federale della G. I. L. Da lei dipendono una viceispettrice e quattro caporaggruppamento, rispettivamente per le giovani fasciste, le giovani italiane, le piccole italiane e i figli della lupa. Nei comuni è ispettrice della G. I. L. la segretaria del Fascio femminile. Seguono una viceispettrice e quattro capogruppo.

Analogo è l'ordinamento dei Fasci minori e dei gruppi rionali, nei quali, in corrispondenza con la minore forza da inquadrare, cariche e uffici possono essere cumulati.

I giovani fascisti sono inquadrati in gruppi di battaglioni, compagnie, plotoni e squadre. Gli avanguardisti e i balilla, in legioni, coorti,

centurie, manipoli e squadre. Tutti agli ordini di ufficiali della M. V. S. N. addetti all'inquadramento della G. I. L. A ciascun Comando federale sono assegnati inoltre degli ufficiali superiori dell'Esercito, per l'organizzazione militare dei giovani fascisti e per la premilitare generale e specializzata.

II

QUADRI DIRETTIVI - SEDI

Piú di 7 milioni e mezzo di iscritti (esattamente 7.577.381 al 31 agosto dell'A. XVI) i cui elementi maschili erano al 1° gennaio 1939-XVII inquadrati in 1396 legioni balilla, 1001 legioni avanguardisti, 1092 gruppi di battaglioni giovani fascisti; gli sviluppi delle formazioni femminili le cui attività procedono assolutamente distinte da quelle maschili; i compiti vasti e numerosi che la G. I. L. ha assunto ormai nella vita della Nazione e l'importanza sempre piú fondamentale che essa ha acquistato quale unico organo incaricato dell'educazione politico-fisico-militare della gioventú fascista; tutte queste realtà e necessità richiedono anzitutto un complesso quantitativamente e qualitativamente adeguato di educatori, dirigenti, ufficiali e graduati.

Il problema dei quadri ha avuto la sua soluzione attraverso l'istituzione delle accademie e dei collegi della G. I. L., che preparano dirigenti e ufficiali; dei corsi nazionali di educazione fisica, che hanno lo scopo di integrare

nel campo dell'educazione fisica le cognizioni e le attitudini degli insegnanti e dei dirigenti della scuola primaria e media; dei corsi per capisquadra e per cadetti e capicenturia, che preparano gli elementi migliori alla funzione di comando nei reparti minori.

L'accademia della G.I.L. del Foro Mussolini, inaugurata solennemente il 5 febbraio 1928-VI, alla presenza del Duce, è istituto superiore, riconosciuto con R. D. L. 28 agosto 1931, n. 1227.

Attraverso tre anni di corso, con un programma di studio che va dalla storia politica e dalla dottrina del Fascismo alla pedagogia ed alle discipline mediche che hanno attinenza con l'educazione fisica, e comprende, nella parte pratica, la ginnastica educativa, i giuochi presportivi e sportivi, l'attrezzistica e il tirocinio, gli allievi vengono preparati integralmente ai loro compiti di ufficiali, dirigenti, educatori fascisti della nuova gioventú italiana.

Nell'accademia vige la disciplina militare, e la vita che vi si conduce si alterna tra le lezioni, esercitazioni pratiche, ginnastica, sport e studio. Come presso gli altri istituti superiori anche nell'accademia esiste un corso allievi ufficiali di complemento, che dura due anni.

Sono frequenti i viaggi e i corsi di istruzione effettuati dagli allievi in Italia e all'estero.

L'edificio dell'accademia sorge in riva al Tevere, a poca distanza da ponte Milvio, nel Foro Mussolini, che è un complesso di costruzioni e opere sportive, inquadrato con raro effetto estetico nel verde dei colli di Monte Mario. È provvisto di ambienti signorili, di ottime sistemazioni didattiche, di una vasta biblioteca e di numerosi laboratori scientifici che, doviziosamente allestiti, si presentano come un vasto campo sperimentale aperto all'attività volontaria degli allievi, e concorrono a dare all'accademia il carattere di centro scientifico specializzato nello studio completo del soggetto umano.

Posta alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, il quale esercita sopra di essa la vigilanza di concerto col Ministro dell'Educazione nazionale, l'accademia rilascia dopo il corso degli studi un diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

L'allievo abilitato intraprende quindi l'anno di tirocinio, trascorrendolo presso gli organi centrali o periferici della G. I. L., ed acquista la visione concreta delle esigenze che sorgono dall'organizzazione e dalla direzione delle masse giovanili, presiedendo uffici, campi, corsi per graduati, colonie e crociere.

Dopo l'anno di tirocinio, l'accademista viene

nominato ufficiale della M. V. S. N. addetto all'inquadramento della G. I. L.

Piú di milleduecento sono gli istruttori diplomati dall' accademia, dalla fondazione ad oggi. Essi, quale che sia l'ufficio o l'attività cui sono preposti, formano il nerbo dei quadri della G. I. L. e, per il privilegio di aver goduto di un'educazione che si può chiamare fascista integrale, sono la migliore garanzia delle ancor piú grandi realizzazioni che attendono la G. I. L. nel suo immancabile avvenire.

Nel Foro Mussolini, inizierà la sua vita con l'anno XVIII il Centro di preparazione politica, attraverso il quale il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. La "premessa" al progetto di ordinamento, approvato in linea di massima il 30 gennaio XVII, stabilisce che la scuola di preparazione politica è quella di una milizia « nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate ed avviate senza alternative e con completa contemporaneità cosí su un piano politico, spirituale ed umano come su un piano tecnico, culturale e pratico ».

I corsi del Centro, che è posto alle dirette di-

pendenze del Segretario del Partito, hanno inizio il 29 ottobre e durano un biennio; il primo anno ha carattere prevalentemente informativo e istituzionale, il secondo prevalentemente specifico e pratico. Il periodo estivo, specialmente nel secondo anno, è dedicato a viaggi.

L'ammissione a questa scuola è subordinata all'iscrizione al P. N. F., all'età - non superiore ai 28 anni -, al compimento del servizio militare e al possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica, essere stato classificato nei littoriali, aver svolto attività nelle organizzazioni del Partito, aver conseguito il diploma dell'accademia della G. I. L. La partecipazione alla guerra per la Rivoluzione è considerata titolo preferenziale. Alla conclusione del biennio, il Segretario del Partito, comandante del Centro, formula, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani, un giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini.

Il Foro Mussolini ospita ancora l'accademia di scherma, l'accademia di musica e il collegio « Littorio » della G. I. L. La prima, con un corso che dura tre anni, prepara gli insegnanti di scherma per l'Esercito e la G. I. L., la seconda fornisce all'organizzazione i maestri di

banda e di canto corale e integra la legione allievi dell'accademia della G. I. L. con uno scelto e stabile complesso bandistico. Il collegio « Littorio » è scuola media pareggiata di tipo magistrale ed è la scuola propedeutica ideale per la formazione dell'educatore fascista, destinato a completarsi attraverso i corsi dell'accademia della G. I. L. e, eventualmente, del centro di preparazione politica.

Altri istituti della G. I. L. sono: l'accademia femminile della G. I. L. di Orvieto, che ha finalità analoghe a quelle dell'accademia maschile e prepara le dirigenti delle organizzazioni femminili della G. I. L. e le professoresse di educazione fisica per le scuole medie femminili del Regno; il collegio magistrale femminile della G. I. L. di Orvieto, annesso all'accademia, che, insieme al collegio magistrale maschile di Udine e a quello « Littorio », forma la triade delle scuole medie pareggiate; la scuola marinara "Caracciolo" della G. I. L. di Sabaudia; il collegio aeronautico della G. I. L. di Forlí ed i collegi navali della G. I. L. di Venezia e di Brindisi, i quali, preparando i giovani alla carriera aeronautica e navale, assumono il carattere di vere scuole premilitari per ufficiali. Di essi, come della scuola di perfezionamento per istruttori premilitari della G. I. L., si dirà

appunto parlando dell' istruzione premilitare.

Importantissimo è anche il problema delle sedi.

Oggi la politica edilizia della G. I. L. procede con criteri tecnici, scientifici, pedagogici ed amministrativi che rispecchiano l'esperienza di tutto un lungo periodo di fervida attività.

Si trattava di creare le sedi per le organizzazioni maschili e per quelle femminili, sedi dalle quali potesse venire alla gioventú un richiamo sicuro e nelle quali essa potesse trovare sempre l'accoglienza gradita di un ambiente sano e sereno e di un'attività interessante. E sono sorte e vanno sorgendo in ogni città d'Italia e in moltissimi centri minori le case del Balilla e le case femminili della G. I. L., a fungere da centro per tutta la vita dell'organizzazione locale. Creazione essenziale, questa delle case della G. I. L., per un'organizzazione che ha compiti duraturi nei confronti di milioni di giovani.

Sorgono, a fianco delle case della G. I. L., istituti scolastici, case convegno, colonie e innumerevoli opere sportive.

La "casa del Balilla", dotata di ambienti ampi e luminosi, ospita uffici vari, il comando della legione, l'ambulatorio, la palestra, sale

di convegno, di musica, talvolta la sala di scherma, il teatro, il cinematografo; ed ha spesso annesso un piazzale per i giuochi e per gli esercizi all'aperto, o addirittura un campo sportivo completamente attrezzato e una piscina.

Sedi per l'attività scolastica della G. I. L. sono quelle che ospitano i collegi magistrali, navali e aeronautico della G. I. L., le accademie situate al Foro Mussolini, l'accademia di Orvieto, la scuola marinara della G. I. L. di Sabaudia e la scuola di perfezionamento per istruttori premilitari che sorge al Lido di Roma.

Troppo lungo sarebbe dire in particolare di ognuna di queste sedi. Basti accennare che, essendo costruite tutte nel piú sereno stile '900, presentano un'elegante sobrietà architettonica, con abbondanza di superfici ampie, grandi e numerose finestre, e, nell'interno, una disposizione di ambienti pratica, igienica ed estetica ad un tempo.

Queste caratteristiche architettoniche appartengono del resto, con le adeguate proporzioni, a tutti gli edifici dell'istituzione.

Sede principale della G. I. L. è il Foro Mussolini.

Questo centro monumentale, che abbraccia una superficie di 4 milioni di metri quadrati, si estende dai pressi di ponte Milvio fino ai

piedi di Monte Mario. Vi si trovano: il Centro nazionale di preparazione politica, il Comando generale della G. I. L., l'accademia della G. I. L., la casa delle armi, sede dell'accademia di scherma, l'accademia di musica, le terme, lo stadio olimpico, lo stadio dei marmi, campi di tennis, le scuderie e il maneggio, le foresterie e, inoltre, magazzini, parchi, fontane, aree per campi, piazzali per adunate, il piazzale dell'Impero e l'obelisco Mussolini.

Sono in corso: la sede del collegio "Littorio", un teatro all'aperto; lavori di ampliamento dello stadio olimpico e, edificio fra i piú imponenti del mondo, il palazzo del Littorio.

L'accademia della G. I. L. ha sale di studio, gabinetti scientifici, una biblioteca, sale di convegno e di musica, grandi sale di scherma, una grande palestra coperta fornita di tribune e vasti dormitori.

Al centro del Foro, sul prolungamento dell'asse del nuovo ponte Duca d'Aosta, sorge l'obelisco dedicato al Duce, composto di un basamento e di un monolito massiccio di marmo bianco che insieme raggiungono l'altezza di metri 36,60. La cuspide dell'obelisco è rivestita di oro puro.

III

ADDESTRAMENTO PREMILITARE

Tutti i giovani del Littorio, fin dai primi anni d'età, sono addestrati militarmente. Col passaggio ai ranghi superiori, l'istruzione militare si specifica e si definisce tecnicamente. All'età delle armi, il giovane fascista, che per un lungo volgere di anni la G. I. L. ha educato, istruito e addestrato, entra nell'Esercito come un soldato già forgiato, preparato all'uso delle armi che gli saranno affidate e con lo spirito disciplinato ed entusiasta.

Ai movimenti in ordine chiuso, nei quali, per quanto riguarda l'addestramento, si conclude sostanzialmente l'istruzione premilitare dei balilla, si aggiungono, per i balilla moschettieri, la conoscenza e il maneggio del moschetto '91 tipo "Balilla", e, per gli avanguardisti, la conoscenza delle armi portatili e qualche esercitazione tattica.

Il provvedimento del Duce, durante la sessione di febbraio XVI della Commissione suprema di difesa, che affidava al Comando generale della G. I. L. il compito di provvedere

sia all'istruzione premilitare generale sia a quella specializzata dei giovani fascisti, ha avuto vigore con la legge dell'11 aprile 1938-XVI, n. 405. Tale provvedimento ha integrato i compiti e i mezzi della Gioventú italiana del Littorio e ha dato maggiore organicità a tutta la sua azione nel campo della preparazione militare della gioventú. Risoluzione logica, quindi, per l'unità delle direttive che ne è risultata, e la cui efficacia potrà essere largamente rilevata quando si consideri che, mediante gli organi centrali appositi del Comando generale e quelli periferici istituiti presso i Comandi federali, è possibile giungere a un censimento qualitativo e quantitativo sempre piú minuzioso e, in conseguenza, alla preparazione adeguata di una massa sempre piú numerosa di giovani specializzati da avviare alle Forze Armate dello Stato. Questi organi sono, presso il Comando generale della G. I. L., il comando premilitare della G. I. L. e i tre centri premilitari rispettivamente per la leva di terra, di mare e dell'aria; e presso ogni Comando federale, il centro premilitare federale e le sezioni premilitari leva di terra, di mare e dell'aria.

I corsi premilitari che si svolgono sotto la direzione dei Comandi federali della G. I. L. o dei Comandi della G. I. L. di Fascio, tendono

alla specializzazione preterrestre, premarinara e preaeronautica dei giovani fascisti. La premilitare terrestre prepara i seguenti specialisti: mitraglieri, cavalieri, artiglieri goniometristi, a. puntatori, genieri, segnalatori, telefonisti, telegrafisti, fototelegrafisti, marconisti, automobilisti, motoristi, motociclisti, musicanti, infermieri e portaferiti. I corsi di specializzazione premarinara istruiscono: segnalatori, nocchieri, radiotelegrafisti, elettricisti, specialisti direzione tiro, cannonieri ordinari, c. armaioli, c. artiglieri, infermieri, portaferiti, torpedinieri, siluristi, autisti, fuochisti conduttori di macchine, f. artefici, f. motoristi navali, f. motoristi abilitati. La premilitare aeronautica prepara: motoristi, montatori, radiotelegrafisti, radioaerologisti, elettricisti, armieri, meccanici autisti, autisti, motoscafisti, brevettati volo vela.

Piú di 78.000 sono stati i giovani fascisti delle classi di leva 1917-18 che hanno frequentato i corsi preterrestri. Notevole è anche il numero dei partecipanti ai corsi che preparano i giovani alle leve di mare e dell'aria. I giovani delle classi 1918-19 che hanno frequentato i corsi premarinari e preaeronautici sono stati rispettivamente 26.000 e 4500.

Il saggio di tutta l'attività premilitare, quello in cui si dimostra pienamente il risultato di

tutta l'istruzione premilitare, è dato dal campo "Roma". È in questa imponente manifestazione che può essere misurato il grado di efficienza morale e bellica e di preparazione tecnica raggiunto di anno in anno dai giovani fascisti. «*Il III campo "Roma" resterà a lungo nelle memorie*» disse il Duce nel messaggio inviato il 5 maggio dell'anno XVI al Segretario del Partito, dopo aver espresso il Suo compiacimento per l'esercitazione finale di Centocelle nella quale 52.000 avanguardisti moschettieri e giovani fascisti gareggiarono in bravura e perfezione. La Gioventú italiana del Littorio ha dato in quell'occasione un'altra prova dell'importanza fondamentale che essa riveste quale organo destinato a forgiare il volto e l'anima della Nazione guerriera.

Oltre i corsi e i campi, hanno un carattere premilitare anche i collegi navali della G. I. L. di Venezia e di Brindisi, il collegio aeronautico della G. I. L. di Forlí e la scuola marinara della G. I. L. di Sabaudia. Mentre i primi due preparano i giovani che vogliono frequentare la R. Accademia navale, il terzo è, analogamente, un istituto propedeutico di quella aeronautica. La scuola marinara provvede all'istruzione di ottime maestranze marittime.

L'istruzione premilitare della gioventú richiede dei comandanti particolarmente preparati. A ciò provvedono i corsi che, periodicamente, con durata varia, si tengono presso la scuola di perfezionamento per istruttori premilitari della G. I. L., e rilasciano, a compimento, il brevetto di istruttore premilitare.

Corsi speciali di perfezionamento hanno luogo, di volta in volta, a seconda delle necessità, anche all'infuori di questa scuola. Ne è un esempio quello che si è svolto in Roma, tra il gennaio e il marzo dell'anno XVII, con la partecipazione di 600 ufficiali, scelti mediante appositi esperimenti, fra tutti i Comandi federali.

Tutti questi corsi hanno lo scopo di accertare ed integrare le capacità tecniche degli istruttori e di metterli in grado di organizzare eventualmente in provincia, corsi analoghi, attraverso i quali formare il maggior numero possibile di istruttori ben preparati.

L'istruzione premilitare, considerata generalmente, è rivolta, come è stato detto in principio, a tutte le categorie maschili della G. I. L. È però degna di menzione particolare quella che viene impartita agli avanguardisti moschettieri ed agli avanguardisti marinari, e che, dopo l'addestramento in provincia, ha la sua manifestazione nazionale e conclusiva nel campo "Dux". Durante dieci giorni di sana e rude

vita di tenda viene saggiato, individualmente e per reparto, il grado raggiunto dagli avanguardisti nella preparazione culturale e militare, nonché la loro efficienza sportiva. Il campo "Dux", che ha luogo annualmente a Roma negli ultimi giorni di agosto, con l'attendamento di molte migliaia di giovani, è preceduto dai corsi nazionali per cadetti e capicenturia, che si svolgono generalmente a Roma e a Forlí, ed hanno lo scopo di preparare i graduati avanguardisti alla funzione di comando nei reparti minori, dopo un periodo di lezioni e di esercitazioni particolarmente intenso e proficuo, che dura un mese. L'istruzione e l'addestramento per i moschettieri si distinguono da quelli dei marinari, che hanno luogo presso la sede di una legione marinara, che di solito è quella della "Caio Duilio", di Roma, e sotto la guida di personale specializzato messo a disposizione della G. I. L. dalla R. Marina.

Oltre a questi corsi, che sono nazionali, sono da ricordare quelli per capisquadra, distinti per avanguardisti e balilla, e quelli per le graduate addette alle organizzazioni femminili, che hanno luogo a cura dei Comandi federali della G. I. L. in tutte le province, da dicembre a marzo, e si svolgono sulla traccia di manuali editi dal Comando generale della G. I. L.

IV

PREPARAZIONE SPIRITUALE CULTURA FASCISTA

Se la Gioventú italiana del Littorio può tendere con tutto lo slancio della sua operosità verso l'avvenire, a preparare folte e ben temprate schiere di cittadini soldati, è anzitutto perché essa trae forza di ideali e fede di opere dalla sua tradizione eroica.

Il moto della Vigilia fu ardente azione di giovinezze che combatterono e morirono con la certezza che la Patria sarebbe sorta piú grande per virtú del loro sacrificio.

Ed è questa sublime certezza, divenuta pegno infrangibile, che la Gioventú del Littorio ha assunto il compito di tramandare, come consegna di fede, di disciplina, di combattimento, alle rinnovantisi generazioni del Littorio, attraverso tutte le sue attività.

Cosí la G. I. L. è anzitutto scuola dell'eroismo, inteso senza accenti retorici, come accettazione disciplinata ed entusiastica del dovere, come offerta silenziosa e assidua della propria opera per il bene della Patria.

L'attività culturale e di propaganda, che essa assiduamente rivolge a masse cosí imponenti di giovani, è appunto diretta a questo alto fine.

Una apposita rubrica del *Bollettino della G. I. L.*, pubblicazione quindicinale del Comando generale, segnala di volta in volta gli atti di valore compiuti dagli iscritti. Per il concetto che il Fascismo ha dell'eroismo, questa segnalazione, piú che essere premio ai giovani che si siano resi protagonisti di un atto di valore, celebra la moralità dell'atto in sé ed è, insieme, di incitamento alla pratica costante dei piú alti doveri umani.

Il *Bollettino della G. I. L.*, organo ufficiale del Comando generale, esce il 1° e il 15 di ogni mese e contiene le determinazioni e le altre disposizioni del Comandante generale che regolano l'andamento dell'organizzazione centrale e periferica, le norme di volta in volta impartite dal Comando generale ai Comandi dipendenti, le relazioni periodiche sull'attività generale, la segnalazione degli atti di valore compiuti dagli iscritti, i provvedimenti riguardanti il personale e tutte le leggi e i decreti che interessano la G. I. L.

Il Balilla, fondato nel 1923 in seno al *Popolo d'Italia*, è il settimanale illustrato che il Comando generale pubblica per i ragazzi. Dotato di una nobile linea artistica ed educativa, questo giornale tende all'educazione schiettamente fascista dei piú giovani camerati e li avvia, mercé la costante celebrazione del dovere, alla conquista di quelle virtú che sono state indicate dal Duce come gli attributi essenziali dell'Italiano nuovo, e cioè il lavoro, la disciplina, il disinteresse, la probità della vita, la lealtà, la schiettezza, il coraggio.

Trova quindi largo posto nel giornale la celebrazione delle glorie del genio italiano, delle qualità della razza, della romanità, delle bellezze della natura e delle conquiste della scienza; ma non vi sono trascurate le creazioni della fantasia, dalla fiaba alla parabola, dall'avventura alla poesia della scienza.

Il Balilla è l'unico giornale per ragazzi che coltivi nella giovinezza la formazione di una coscienza politica, attraverso l'esaltazione puntuale delle realizzazioni del Regime e il ricordo assiduo delle date e dei personaggi piú importanti della storia nazionale e della vita fascista.

Molte altre sono le pubblicazioni di propaganda e di cultura edite dal Comando generale della G. I. L. Sono da ricordare, tra le prime,

gli opuscoli sulle accademie e i collegi, e quelli che vengono stampati a ricordo delle grandi manifestazioni nazionali, quali i *Ludi juveniles*, il *Campo Roma* e il *Campo DUX*; fra le seconde, le pubblicazioni-guida per le varie categorie degli iscritti, come *Il caposquadra balilla, La caposquadra piccola italiana, Il capocenturia, Istruzione premilitare* e, piú importante fra tutte perché segna una tappa decisiva nel campo dell'iniziazione dottrinale fascista della gioventú, *Il primo libro del Fascista*: opera essenziale, chiara, persuasiva, che per queste sue rare qualità è stata salutata al suo apparire dalla fervida accoglienza di tutti gli educatori fascisti.

Prima di trattare delle attività culturali specifiche, deve essere ricordata l'azione di propaganda che la G. I. L. conduce all'estero, fornendo notizie e ragguagli a giornalisti, educatori e studiosi di ogni nazionalità che, in numero sempre maggiore e con interesse ognor crescente, chiedono di essere informati su l'essenza, gli scopi e le realizzazioni dell'istituzione.

Ogni anno, a cura dei Comandi federali di tutta Italia, vengono tenute decine di migliaia di conferenze di argomento vario, alle quali sono invitati a partecipare gli iscritti e le loro famiglie; inoltre, in tutti i Comandi hanno luogo *corsi di cultura fascista* per balilla, avanguardisti e giovani fascisti. Ai balilla le lezioni vengono impartite in forma dogmatica, usando come testo *Il primo libro del Fascista*; per gli avanguardisti e i giovani fascisti la trattazione si amplia con la lettura e il commento dei discorsi del Duce.

Bene avviata è anche l'attività cinematografica, sviluppata specialmente nei centri minori, nonché quella filodrammatica, che costituisce una attività educativa e ricreativa eccellente. L'attività musicale, che negli ultimi anni ha assunto un vasto sviluppo, ha un'importanza grandissima ai fini della formazione della gioventú. La G. I. L. cura perciò assiduamente la cultura musicale dei suoi iscritti, sviluppando specialmente l'attività musicale collettiva, con la istituzione di complessi bandistici, orchestrali e corali. Un mezzo educativo ed informativo di grande efficacia, che è divenuto oggi assolutamente necessario, è la radio. Anche in questo campo la G. I. L. lavora assiduamente con la sua azione di sostegno e di propaganda onde ottenere che tutti i Comandi G. I. L., ma specialmente quelli che si trovano in località rurali, ne siano forniti.

Devono essere ricordate anche le biblioteche, forma fra le meno appariscenti dell'attività cul-

turale, ma, quando sia ben curata, di grande e sicura efficacia educativa. Alla fine dell'A. XVI i Comandi che disponevano di biblioteche erano 2378 con 346.621 volumi complessivamente.

Sono da ricordare per ultimo i due concorsi nazionali che la Gioventú italiana del Littorio indice annualmente, e cioè il "Concorso a borse di studio e di operosità *Benito Mussolini*" e i "Ludi juveniles". Il primo ha lo scopo di premiare gli iscritti che abbiano dimostrato attitudine piú spiccata allo studio e all'arte, ed abbiano dato prova di attaccamento all'organizzazione, nonché i dirigenti e gli insegnanti della scuola primaria e media che abbiano prestato opera assidua quali collaboratori della G. I. L. È da rilevare che, nelle selezioni dei concorrenti, i Comandi federali devono dare la preferenza agli operai apprendisti ed artigiani che presentino dei certificati rilasciati dal datore di lavoro, attestanti la loro diligenza e la loro capacità.

A partire dell'A. XVII, la dotazione annuale dei premi è stata portata da lire 60.000 a lire 157.000. Le borse di studio e di operosità, i cui importi sono consegnati sotto forma di libretti di risparmio, sono cosí distinte: 50 borse da L. 1000 per giovani fascisti e giovani fasciste; 50 da L. 800 per avanguardisti e giovani italiane; 50 da L. 400 per balilla e piccole italia-

ne. Il concorso prevede, inoltre, il conferimento di 94 premi, di L. 500 ciascuno, da assegnarsi ai dirigenti e agli insegnanti medi ed elementari, già accennati.

L'attività culturale della G. I. L. si completa con i "Ludi juveniles", saggio annuale di cultura fascista, arte e sport, al quale prendono parte, nelle province, tutte le categorie degli organizzati e che si conclude con una gara nazionale che ha luogo in Roma ed è riservata agli avanguardisti, ai giovani fascisti, alle giovani italiane e alle giovani fasciste. Nei "Ludi juveniles" sono state riunite le due prove degli "Agonali della cultura fascista e dell'arte" e dei "Ludi juveniles" dello sport. Questa unificazione consente di adottare un criterio piú unitario nell'esame e nella scelta dei lavori e, conseguentemente, una valutazione piú integrale e umana delle doti culturali, artistiche e sportive della gioventú fascista.

V

ASSISTENZA - PATRONATI - COLONIE

Di pari passo con l'azione educativa e con quella addestrativa procede l'attività assistenziale. Vasto è il campo nel quale in vario modo la G. I. L. dirige le sue cure, ma unico è il fine della sua azione di provvidenza.

Disse il Duce, nel discorso rivolto alle Camicie Nere torinesi, il 23 ottobre 1932: « Ci siamo già sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia, per arrivare al concetto piú vasto e piú profondo di assistenza. Dobbiamo fare ancora un passo innanzi: *dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale* ».

Al raggiungimento di questa meta contribuisce con istituzioni stabili anche la G. I. L.

Stato corporativo e autarchico implicano una Nazione in sé solidale. È cosí che il concetto già florido di fratellanza umana, quello che alle democrazie appare intaccato dalla vigorosa rinascita nazionale degli Stati autoritari, acquista una nuova e piú salda consistenza e un valore sociale ben definito nella realtà della società

nazionale: fratello italiano di razza italiana, anzitutto; camerata fascista, educato fascisticamente spirito e corpo.

In questo campo l'azione della G. I. L. è fondamentale. Accogliendo i giovani fin dalla prima età, molto spesso fin dalla nascita, educandoli secondo l'ideale della vita fascista, assistendoli nello spirito e nel corpo non sporadicamente ma con una assiduità provvidenziale che è la ragione piú profonda della sua istituzione - una assiduità che si concreta in forme svariatissime e va dalla preparazione spirituale a quella fisica, militare e professionale e all'assistenza sanitaria, dal promovimento culturale all'attività di patronato, alle colonie e alla "befana fascista" - la G. I. L. fonda appunto attivamente nell'anima del popolo e alle stesse radici della nazione il principio della solidarietà nazionale.

Attraverso la G. I. L. il Regime vigila, individua le necessità e provvede ai bisogni che si manifestano nel campo giovanile, e la sua azione, trascendendo lo scopo limitato di un'assistenza individuale ed esclusivamente economica, ha di mira soprattutto l'instaurazione della solidarietà civile e l'avviamento al senso di una piú alta giustizia sociale insieme.

Istituzioni stabili, ormai tradizionali, quelle della G. I. L., e ben salde nel cuore del po-

polo italiano. Esse si rivolgono a tutta la gioventú, a quella che frequenta la scuola come a quella che per motivi vari ne vive ai margini.

Un istituto assicurativo originale è la *Cassa mutua di assistenza "Arnaldo Mussolini"*, alle cui cure acquistano diritto tutti gli organizzati col solo versamento della quota annuale per la tessera della G. I. L., che è di sei lire e comprende il contributo mutualistico.

La Cassa non soltanto provvede a liquidare indennità o sussidi agli organizzati, infortunati o altrimenti bisognosi di cure, ma assiste, rieduca al lavoro e pratica la protesi a coloro che abbiano avuta compromessa la loro capacità lavorativa in seguito a mutilazioni o lesioni, riportate anche fuori servizio.

Di tipo assicurativo nella forma, l'attività della Cassa ha in sostanza un vero carattere assistenziale; il suo statuto ed il suo regolamento sono informati al principio che le prestazioni della G. I. L. hanno carattere di concessione e i sussidi che vengono elargiti non sono mai proporzionati al modestissimo contributo annuale degli iscritti.

La G. I. L., inoltre, si preoccupa di educare i giovani alla mutualità, alla prevenzione degli infortuni, e di formare in loro il senso della responsabilità mediante corsi vari di lezioni,

quali per esempio quelli sulla disciplina stradale e sulle regole di cautela da osservarsi durante il lavoro ed il giuoco. È recente il provvedimento che, sopprimendo l'ente della "Mutualità scolastica", ne ha trasmesso i compiti e ogni altra attribuzione alla G. I. L.

L'entità dell'opera assistenziale della Cassa potrà essere meglio valutata quando si consideri che dal 1° gennaio 1929 al 28 ottobre 1938-XVI, hanno avuto le sue cure circa 150 mila iscritti, con una spesa per la G. I. L. di piú che 17 milioni.

Nel campo sanitario la G. I. L. cura intensamente l'educazione igienica dei fanciulli e agisce profilatticamente istruendoli sui modi di prevenire le malattie. Ben 20.000 sanitari della G. I. L. sono impiegati in questa opera, che oltre a curare la salute individuale degli organizzati ha per fine l'efficienza morale e fisica del popolo italiano e la conservazione della sua integrità razziale.

Durante il solo anno XVI, sono stati sottoposti a visita medica negli ambulatori della G. I. L. ben 1.400.000 iscritti.

Fa parte dell' attività assistenziale della G. I. L. anche la "befana fascista", forma popolarissima di provvidenza che nel nome del Duce giunge ogni anno a milioni di bimbi del-

le famiglie piú bisognose: *il dono del Duce* è un pacco che contiene capi di vestiario, giocattoli e dolci, e viene dai comandanti della G. I. L. consegnato personalmente ai bimbi in tutta Italia, il giorno dell'Epifania.

Ma quelle che devono essere particolarmente considerate, anche se per la loro grande diffusione e popolarità non abbiano bisogno di speciale illustrazione, sono le colonie climatiche. Esse formano oggi un complesso imponente di attività predisposte, organizzate e controllate dal Regime, attraverso la G. I. L. e, in parte, le associazioni fasciste del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici ecc. Sono centinaia di migliaia i giovanissimi e gli adolescenti di ambo i sessi, bisognosi di cure, che nell'estate di ogni anno vengono accolti in siti saluberrimi, al monte, al mare, ecc., e assistiti da un personale specializzato, formato in massima parte di insegnanti, per un periodo che varia dai 20 ai 30 giorni, dopo il quale ritornano alle famiglie irrobustiti nel corpo e con l'animo sorridente di gaiezza.

L'attività colonistica dell'a. XVI è eloquentemente riassunta nei dati seguenti: 772.000 bimbi assistiti; 4357 colonie, cosí ripartite: 447 marine, 927 montane, 2025 di pianura, in maggior parte diurne; 392 fluviali e lacuali, 17 termali.

Un'istituzione che ha lo scopo specifico di assistere gli alunni nella scuola e dopo l'orario scolastico è quella dei *patronati*, tramite i quali i Comandi federali della G. I. L. e i Comandi della G. I. L. di Fascio forniscono gratuitamente gli scolari meno abbienti di libri, quaderni ed altri oggetti necessari all'assolvimento dei doveri scolastici, erogano sussidi in denaro agli organizzati bisognosi e gestiscono asili e scuole materne.

A lato di queste forme di assistenza dev'essere infine particolarmente ricordata quella della *refezione scolastica*, il cui scopo è quello di offrire giornalmente agli alunni poveri una minestra ben confezionata, e ciò proprio durante quei mesi invernali nei quali il bisogno di un alimento sostanzioso si fa maggiormente sentire. La refezione scolastica, e ciò specialmente nelle zone rurali, determina una maggiore osservanza dell'obbligo scolastico.

In virtú della struttura vasta e capillare del Partito, ogni azione di provvidenza può giungere immediata fino agli strati piú umili del popolo; e per la massa imponente delle autorità politiche e civili, degli ufficiali della G. I. L., degli insegnanti, dei cittadini di altre categorie, degli enti ecc., che collaborano il piú delle volte volontariamente e contribuiscono in vario

modo al suo migliore svolgimento, l'attività assistenziale fa del Regime una realtà perennemente vigile, provvida e sensibile, che viene concretando la solidarietà nazionale dell'Italia fascista.

VI

ATTIVITÀ GINNICO-SPORTIVA

La G. I. L., in base al regio decreto 20 novembre 1937, n. 2341, ha il compito di provvedere all'educazione fisica di tutta la gioventú. Questo compito si esplica nella scuola, con l'educazione fisica impartita dai professori diplomati dall'accademia della G. I. L., e fuori della scuola, con l'attività preparatoria agli sport e quella sportiva propriamente detta.

Dal giorno in cui passavano alle organizzazioni giovanili le attribuzioni dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, fino ad oggi, lungo cammino è stato compiuto anche in questo campo. Venne fin dagli inizi affrontato e risolto radicalmente il complesso problema della materia dell'educazione fisica, onde instaurare un indirizzo nuovo che rispondesse in pieno alle mutate esigenze spirituali e tecniche del tempo fascista. Non piú ginnastica senza costrutto, non piú sport per lo sport.

Banditi empirismo e agnosticismo, si fece luce l'esigenza fondamentale di una educazione fisica intesa come vera *cultura fisica*, e suben-

trò una considerazione spiritualistica, politica, per cui l'educazione fisica in generale è considerata oggi dalla G. I. L. come quell'attività che educa armonicamente corpo e spirito ed è diretta, insieme a quella culturale e militare, alla formazione del cittadino soldato.

Instaurato tale nuovo concetto, non senza il conforto delle piú moderne vedute della scienza medica in materia, e precisate le finalità dell'educazione fisica nel campo giovanile, si sono fissati i criteri da seguire per le varie categorie di giovani e i metodi di insegnamento.

L'agonismo, lasciato specialmente ai giovani fascisti, non è praticato se non in misura molto limitata, e con le opportune cautele, dagli organizzati piú giovani. Se l'educazione fisica deve contribuire a portare i giovani al loro pieno e piú felice sviluppo somatico, essa deve attuarsi razionalmente, con un metodo graduale, tenendo conto di vari elementi fra i quali, in primo luogo, è l'età di chi è addestrato, considerata sotto gli aspetti fisico, fisiologico e psicologico. Bisogna perciò evitare innanzi tutto esercizi e diporti eccessivi, adatti agli adulti. Cosí l'educazione fisica raggiungerà il suo scopo, che è quello di contribuire in modo rilevante alla preparazione di una gioventú sana, robusta, volitiva, coraggiosa.

Anche per un'altra considerazione non deve essere consentito l'agonismo fra i giovanissimi: dobbiamo infatti fondare, fin dagli inizi, nel cuore della gioventú lo spirito di collaborazione, la volontà di coesione, la disciplina interiore, virtú che si formano in modo eminente con le attività che si possono chiamare *corali*, e in cui la massa è fatta vibrare all'unisono e i cuori e i muscoli sono legati da un'unica volontà. In questo aspetto mistico dell'attività collettiva, per il quale ad un complesso inizialmente eterogeneo e indisciplinato viene data un'anima sola, fondando la vera disciplina, è racchiusa gran parte del suo valore educativo.

Non bisogna d'altra parte opprimere per principio la spontaneità, lo spirito d'iniziativa e ogni sano individualismo. A queste qualità, che potremmo dire *native* di noi italiani, deve essere consentito di manifestarsi nei momenti opportuni, negli intervalli tra esercizio ed esercizio, e, in modo piú libero, durante i giuochi. Ma vedremo che, mercé l'intelligente e metodico esercizio della disciplina collettiva, anche le manifestazioni individuali piú spontanee verranno ad assumere quella maggiore armonia, quel piú vigilante senso della collettività, che si esprime in definitiva nel rispetto altrui come in tutte le altre forme di educazione civile e,

di volta in volta, anche in una piú pronta adesione a quelle ragioni che superano l'ambito dell'egoismo.

L'agonismo viene invece coltivato fra i giovani fascisti, nei quali il completo sviluppo fisico è, si può dire, raggiunto. Intensa è l'attività sportiva che essi svolgono durante tutto l'anno, sotto la direzione dei Comandi federali e dei Comandi G. I. L. di Fascio. La Gioventú italiana del Littorio si avvia ad essere l'unico campo di selezione e di reclutamento dello sport nazionale.

Coronamento dell'attività pratica nei vari diporti e nelle varie forme di preparazione fisica sono i campionati nazionali che si effettuano, di volta in volta, in varie regioni d'Italia.

L'attività ginnico-sportiva dei giovani fascisti abbraccia tutti i settori: atletica leggera, atletica pesante, canottaggio, motociclismo, ginnastica, nuoto, pugilato, scherma, diporti invernali, tiro a segno, pallacanestro, palla ovale, calcio, alpinistica e roccia, irrobustiscono i giovani fascisti e dànno loro quello spirito agonistico che non perde mai di mira i superiori interessi della Nazione. Essi, e lo dimostrano continuamente, hanno la coscienza di contribuire a innalzare sempre piú il prestigio sportivo nazionale e si

preparano a far rifulgere, se occorra, l'onore d'Italia nelle competizioni internazionali.

Anche gli avanguardisti hanno modo di sviluppare le proprie doti fisico-sportive, partecipando ogni anno a vari campionati provinciali e regionali di diporti invernali, scherma, pallacanestro, nuoto, tuffi, canottaggio, e, infine, ai "ludi juveniles" e al "gran premio dei giovani", gara di atletica leggera.

Durante il campo Dux, l'importantissima prova annuale riservata ai soli avanguardisti, si svolge un concorso atletico-militare, nel quale vengono vagliati, individualmente e per reparto, la disciplina dei reparti, il grado di efficienza dei Comandi federali, il grado di preparazione fascista e di addestramento degli avanguardisti e l'idoneità al comando di un grande numero di ufficiali e graduati.

Le giovani fasciste esercitano la ginnastica, i diporti invernali, l'atletica leggera, il nuoto, la pallacanestro, il pattinaggio a rotelle, la scherma, il tiro a segno e l'equitazione. Le giovani italiane si dedicano soprattutto alla ginnastica.

La formazione nei giovani di una sana mentalità sportiva è premessa necessaria per una preparazione militare vasta, intensa e metodica. La Gioventú del Littorio, che nell'anno XVI poteva contare una partecipazione di ben

2.320.328 avanguardisti, giovani fascisti, giovani italiane e giovani fasciste ai vari diporti, è sulla via di conquistare saldamente anche questa meta.

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole primarie è affidato agli insegnanti e si attua sulla traccia dei programmi preparati dal Comando generale della G. I. L. d'accordo con il Ministero dell'Educazione nazionale.

Nelle scuole medie sono preposti all'insegnamento dell'educazione fisica i professori e le professoresse diplomati dalle accademie della G. I. L. del Foro Mussolini e di Orvieto. Si può ricordare che l'educazione fisica venne impartita nell'anno XVI a 761.000 alunni di complessive 3853 scuole regie e non regie di ogni grado e tipo, e che la percentuale degli esoneri permanenti è scesa da 1,72 nell'anno XV a soli 0,37 nell'anno XVI. Le palestre coperte, i campi sportivi e i piazzali utilizzati per l'educazione fisica sono saliti da 502, numero complessivo dell'anno VI, a ben 7646 dell'anno XVI.

Per rendere sempre piú viva e confacente alle esigenze del tempo in cui viviamo l'opera di collaborazione di tutti gli elementi della scuola e per sviluppare sempre piú la propaganda nel campo dell'educazione fisica, intesa anche come

potente fattore dell'educazione politica della gioventú, vengono attuati con la collaborazione del Ministero dell'Educazione nazionale *corsi estivi per dirigenti e insegnanti* della scuola media e primaria, che dànno risultati sotto ogni aspetto ottimi. A partire dall'anno XVII vengono effettuati corsi similari anche per gli istruttori d'ambo i sessi dei convitti pubblici e privati.

La "leva fascista", rito solenne che consacra annualmente il passaggio alle categorie superiori di varie centinaia di migliaia di organizzati (nell'anno XVI: 1.676.993) viene effettuata il 16 ottobre, giorno di inizio dell'anno scolastico. Questa coincidenza, voluta dal Duce, ha un chiaro e concreto riferimento alla Carta della Scuola, che, affermando l'obbligatorietà del servizio nella G. I. L., ne rileva l'alta funzione educativa.

La "festa ginnastica nazionale", alla quale partecipa dai vari campi e stadi d'Italia gran parte della gioventú di tutte le scuole, ha luogo annualmente l'ultima domenica di maggio.

I comandi, che dirigono l'esecuzione degli "esercizi obbligatori", vengono trasmessi per radio dallo Stadio olimpico dove è radunata la gioventú di Roma.

È questo il saggio nel quale è dato di vedere schiere di giovani e giovanissimi d'ambo i ses-

si eseguire i comandi con disciplina e preparazione perfette. Al pensiero che innumerevoli altre schiere, simili a quelle che vediamo muoversi dinanzi a noi, accompagnano impeccabilmente, in tutta Italia, l'esercitazione dei camerati partecipanti alla cerimonia madre nello Stadio olimpico, non si può fare a meno di pensare alla magnifica unità del popolo italiano, resa evidente, plastica, dalla sua piú bella giovinezza.

VII

ORGANIZZAZIONI FEMMINILI

Con questo tema entriamo nel campo piú delicato di tutta l'attività della Gioventú italiana del Littorio. Il problema dell'organizzazione della gioventú femminile, che s'innesta in quello generale della posizione morale e giuridica della donna nella società, è vecchio e dibattutissimo.

La donna italiana tiene in modo cosí definitivo, cosí inalterabile, alla sua felice femminilità, che non ci sarà mai il pericolo che essa abbia tendenze a mascolinizzarsi o professi comunque delle velleità egualitarie. I nostri princípi anche in questo campo sono agli antipodi di quelli delle democrazie.

Teniamo conto, e in questo campo piú che negli altri, della nostra realtà ideale, storica, razziale, religiosa e, se non bastasse, di quella politica che tutte le pone in valore.

Con ciò l'ideale dell'educazione femminile è ben definito: esso è quello della tradizione latina, per cui la donna è considerata anzitutto come compagna dell'uomo, anima della casa e

custode del focolare domestico. Quindi essenzialmente come madre.

Punto di partenza e punto di arrivo per l'educazione della G. I. L. nei riguardi della gioventú femminile è la famiglia, intesa come nucleo fondamentale dello Stato. Si tratta di educare la donna di famiglia che, nella pienezza delle sue doti femminili e con la sua preparazione, possa illuminare e sostenere le fatiche dell'uomo; che sia cosciente dei suoi doveri di cittadina e dotata di quel sentimento fascista delle proprie grandi responsabilità verso la Patria, per cui sappia sí guidare amorevolmente i figli nei loro primi passi nella vita, ma, principalmente, educare in essi degli uomini di carattere, pronti ad essere anche dei soldati forti e coraggiosi.

Con ciò la donna è chiamata ad armonizzare la tradizione intima della famiglia con quella piú ampia della Nazione, facendo appunto della famiglia la piú efficace collaboratrice dello Stato. Ma il còmpito della donna non è limitato esclusivamente alla famiglia. Quando la Patria lancia il suo appello, essa deve essere la prima a raccoglierlo per suscitare negli animi l'entusiasmo, la fede e lo spirito di abnegazione e di sacrificio. Cosí è avvenuto durante le sanzioni, cosí avviene oggi nella battaglia per l'autarchia, nella quale la donna italiana si trova in prima linea.

Nata in seno al Partito nel 1925, l'organizzazione femminile vi si è perfettamente e completamente inquadrata il 29 ottobre 1937-XVI con l'istituzione della G. I. L., forte di piú che 3 milioni di iscritte.

Reggono le file dell'organizzazione femminile nei Comandi federali, prestando attività quasi sempre volontaria, dirigenti con funzioni politico-organizzative (ispettrice, viceispettrice, caporaggruppamento e capogruppo); dirigenti con funzioni esecutive di comando (capocoorte e capocenturia) tratte da appositi corsi nazionali; inoltre le graduate piccole e giovani italiane e giovani fasciste. Le piccole italiane frequentano un corso locale invernale, le giovani italiane e le giovani fasciste ottengono il grado alla fine di un campo provinciale che si svolge durante l'estate.

Alle professoresse di educazione fisica diplomate all'accademia di Orvieto sono affidati compiti di ordine organizzativo, l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie del Regno e la preparazione sportiva delle giovani.

Con l'educazione fisica e lo sport la G. I. L. si ripromette di completare la preparazione del-

la giovane alla sua vita futura, con esercizi appropriati al sesso, all'età e graduati nel tempo, senza invadere mai il campo propriamente atletico, facendola anzitutto sana e robusta e promuovendo lo sviluppo armonico di tutto il suo organismo. I programmi di educazione fisica comprendono esercizi a corpo libero, atletica leggera, danze ritmiche, tiro dell'arco ecc. Tutti gli esercizi sono compiuti, sempreché possibile, all'aria aperta. Il programma pre-sportivo e sportivo comprende: giuochi, corsa e salto, nuoto, sci, equitazione, pallacanestro, tennis, scherma, pattinaggio ecc. L'attività fisico-sportiva è integrata da movimenti in ordine chiuso, passeggiate ed escursioni. Il grado di addestramento ginnico conseguito dalle giovani ha la sua dimostrazione annuale nel saggio che ha luogo in occasione della "festa ginnastica nazionale". L'efficienza sportiva è vagliata attraverso le prove nazionali annuali dei "Ludi juveniles", dei quali è stato detto in precedenza.

La preparazione culturale delle giovani abbraccia la cultura fascista, che viene impartita con l'aiuto de *Il primo libro del Fascista*; inoltre conferenze su argomenti storici, artistici, economici e politici; lezioni e saggi di musica strumentale e corale, e di dizione; filodrammatica, disegno, pittura, scultura, ecc. Nell'inse-

gnamento del canto corale è sempre tenuto presente, accanto alla musica classica, il repertorio tradizionale delle varie regioni d'Italia. Nell'attività filodrammatica, che tende specialmente ad abituare alla semplicità, alla naturalezza dell'espressione, le varie categorie sono distinte. Le doti culturali e artistiche individuali hanno il loro vaglio annuale nei "Ludi juveniles".

Una delle attività piú importanti della G. I. L. nei riguardi della gioventú femminile sono i *corsi di preparazione alla vita domestica*, che hanno lo scopo di preparare la giovane ad assolvere con competenza e con amore tutti i doveri della famiglia. Questi corsi trattano le principali esigenze di un'esemplare vita domestica, e comprendono: economia domestica e buon governo della casa, lavori femminili, igiene familiare, pronto soccorso e puericultura. Essi vengono tenuti presso le sedi femminili della G. I. L., e sono integrati da corsi speciali di lavoro femminile (corsi di taglio, cucito, ricamo, ecc.), di igiene familiare e di pronto soccorso, che si svolgono con la collaborazione dei Fasci femminili e comprendono nozioni di igiene, anatomia e fisiologia, di terapia delle piú comuni malattie, di profilassi antitubercolare, ed esercitazioni di assistenza e cura dei malati e degli infortunati. Le giovani italiane comple-

tano la loro preparazione con visite a sanatori, dispensari e ospedali per adulti e bambini.

Il personale da adibire alla direzione e agli altri servizi delle colonie climatiche, viene preparato attraverso i *corsi di vigilatrice e di direttrice di colonia.*

A partire dal sedicesimo anno di età le giovani frequentano i *corsi di puericultura* nei quali acquistano nozioni di igiene pre e post-natale. Questi corsi speciali contribuiscono in misura rilevante a prepararle ai compiti della maternità.

La G. I. L. cura anche la preparazione professionale delle giovani, attraverso corsi che sono distinti in speciali sezioni, a seconda delle condizioni sociali e delle attitudini particolari delle iscritte. Sono questi i corsi di dattilografia, stenografia, computisteria, lingue straniere, sartoria e artigianato.

Questi ultimi tendono tra l'altro a promuovere o a mantenere in vita quelle piccole industrie locali nelle quali si dimostra l'anima artistica e laboriosa del nostro popolo.

Nelle campagne, con appositi corsi istituiti periodicamente per le giovani rurali, la G. I. L. tende a sviluppare l'attaccamento alla terra e alle tradizioni locali. In essi si impartiscono nozioni sull'igiene e sul buon governo della casa

rurale, sull'allevamento razionale degli animali domestici, sull'orto-floro-frutticultura, ecc.

A completare l' istruzione delle giovani, in tutti i corsi vengono impartite nozioni sull'opera legislativa di assistenza sviluppata dal Regime in tutti i campi.

I *corsi di preparazione coloniale* hanno lo scopo di formare nelle giovani una coscienza coloniale, preparandole ai compiti e alle esigenze della vita in colonia. La parte teorica comprende: storia e religione dei nostri possedimenti coloniali, geografia, etnografia ed economia coloniale, problemi dell'espansione coloniale e difesa della razza, economia coloniale nella lotta per l'autarchia nazionale, igiene tropicale e puericultura. La parte pratica studia: l'ammobiliamento, l'igiene della casa, la culinaria, la lavorazione dei latticini, la confezione del pane, la coltivazione dell'orto e del giardino, la confezione del vestiario, l'artigianato.

L'opera delicata che la G. I. L. rivolge alla preparazione della gioventú femminile, opera che fonde in un fraterno cameratismo migliaia di dirigenti e centinaia di migliaia di giovani, collaboranti allo stesso fine, integra e completa la preparazione culturale e politica data dalla scuola, coltiva e sviluppa le disposizioni arti-

stiche e artigiane di gran parte della gioventú, allarga le sue cognizioni ai fini della vita pratica, tende infine a sviluppare l'istinto materno e a celebrare la funzione politica della famiglia.

Mercé la G. I. L. le giovani sentono veramente, nel contatto vivo con i diversi aspetti della vita nazionale, come la Patria ponga in loro la massima fiducia e conti in ogni momento sul loro valido contributo.

La giovane di oggi si presenta già trasformata dalla nuova educazione. Essa è sana e piena di letizia, economa e servizievole, d'animo disciplinato e forte, pronta a compiere i doveri che il Fascismo ha indicato alla donna italiana.

VIII

IL GIOVANE FASCISTA ESPRESSIONE DELLA NUOVA ITALIA

Coronamento di tutta l'opera educativa, addestrativa e militare della G. I. L. nei confronti della gioventú maschile, è la formazione del giovane fascista. Egli deve essere dunque l'espressione della nuova Italia. Egli offre se stesso per rendersi degno di quanto la generazione precedente ha fatto con la guerra e con la Rivoluzione, e per educarsi a continuarne l'azione. Egli tempera tutti gli entusiasmi in ferrea disciplina, perfeziona la propria posizione morale, sociale, politica, irrobustisce il corpo e lo spirito, sprezza il pericolo, ama l'ardimento, serve con fede, con passione e in letizia la causa del Fascismo.

La personalità del giovane fascista è perciò ben definita.

Quali le norme di vita, da porre alla base della sua educazione?

Prima di rispondere, devo lealmente premettere che non mi son dato mai a studiare trattati di pedagogia, di filosofia morale, di educa-

zione fisica. La famiglia, la scuola, l'esercito, la guerra, la rivoluzione, la vita mi hanno fatto quale sono.

Non posso, dunque, pormi, e se anche lo potessi non lo farei, ad una trattazione sistematica dell'argomento.

Trarrò dalla mia esperienza le poche norme che ritengo fondamentali per la formazione dei giovani fascisti.

Ben s'intende, quanto verrò dicendo in seguito circa i princípi e i criteri che io intendo siano tenuti presenti nella formazione dei giovani fascisti varrà, nei limiti adeguati all'età, anche per gli avanguardisti e per i balilla; poiché il balilla e l'avanguardista di oggi saranno domani giovani fascisti, e tutta l'educazione fascista ha - per la sua inconfondibile spiritualità - carattere finalistico.

Condizione prima: i capi e i gregari debbono avere fede nella necessità e nella efficacia dell'opera educativa, la quale non si improvvisa. Essa è, soprattutto, costituita dall'esempio.

In guerra, l'esempio costante dei comandanti è stata la forma educativa piú aderente alla spiritualità del soldato e per ciò stesso la piú efficace; l'esempio incitatore di un ufficiale ha trascinato i soldati, che, scossi nel sentimento dell'onore e del dovere, hanno saputo reagire

all'istinto della conservazione, in vista del pericolo e, nella battaglia, hanno dato prova di inatteso valore.

Naturalmente non si potrà parlare di educazione integrale ed efficace, se quella morale, quella spirituale e quella guerriera saranno considerate come momenti distinti e successivi e non come tre aspetti di uno stesso ideale educativo; se non saranno impartite a seconda dell'età e a seconda delle categorie; se non avranno come obbiettivo la fermezza morale, il vigore intellettuale e fisico; se l'educazione fisica non mirerà, anche, a fortificare spirito e volontà.

L'educazione intellettuale e l'educazione morale non so concepirle distinte, come non saprei concepire puro motivo ornamentale dello spirito alcun ramo dello scibile; né la scuola, da quella elementare a quella universitaria compresa, so concepire se non in quanto si risolva a formare una coscienza e una volontà fasciste. Non bisogna, insomma, essere « ... degli stranieri in Patria! » E i giovani sappiano, e ne siano intimamente convinti, che la scuola deve concorrere a formarli, cosí come il Duce li vuole.

L'assistenza religiosa valga, attraverso il rito, a ravvivare e a rafforzare il senso del divino e lo spirito di sacrificio.

Il sentimento religioso, bene inteso e ben diretto, è sempre una forza potente per l'elevazione dei costumi dei popoli.

L'opera educativa deve essere costante.

Nelle adunate, nelle gite, nelle escursioni, nelle visite ai monumenti, ai campi e ai cimiteri di guerra, innanzi a fatti di coraggio che nobilitano, o di viltà che degradano, i comandanti, nei limiti delle loro possibilità e in rapporto alla capacità dei giovani, possono e debbono sempre trarre lo spunto per poche parole che, semplicemente, senza la ricerca di effetti oratori, dicano della bellezza di ogni virtú civile, di ogni virtú guerriera, e come splenda la memoria di chi ha saputo accrescere la potenza e la gloria della Patria.

Nei giorni che crederanno piú indicati, leggano ai giovani gli scritti di Arnaldo Mussolini e rammentino loro, o curino che altri rammenti la storia della Patria, cosí ricca di glorie.

Rammentino, specialmente, la storia delle ultime guerre nostre, il sacrificio dei morti e dei mutilati e la dura parola che la guerra ha scritto nella coscienza dei popoli e degli individui.

E rivivano e facciano rivivere, nell'animo dei giovani, i vari momenti della insurrezione delle Camicie Nere, che si conchiuse con la Marcia

su Roma e segnò, Capo del Governo il Duce, l'inizio della rivoluzione totalitaria.

Resta fermo, però, che nulla può contribuire alla educazione spirituale e morale dei giovani, alla formazione fascista della loro coscienza, quanto la vita e gli scritti del Duce.

Egli ha detto: « Il Fascismo non fu tenuto a balia da una dottrina elaborata in precedenza, a tavolino: nacque da un bisogno di azione e fu azione... »

« Gli anni che precedettero la Marcia su Roma, furono anni durante i quali le necessità dell'azione non tollerarono indagini o complete elaborazioni dottrinali. Si battagliava nelle città e nei villaggi. Si discuteva, ma - quel ch'è piú sacro - si moriva. Si sapeva morire. »

Egli ha fissato la posizione dottrinale del Fascismo; e se i Suoi *Discorsi* segnano il cammino ininterrotto della Sua attività, nel Suo scritto *Dottrina politica e sociale del Fascismo* ha condensato l'unità del pensiero che lo ha guidato e lo guida nel plasmare il destino del popolo italiano.

Il compito di impartire ai giovani i princípi della dottrina fascista è oggi reso piú facile dalla pubblicazione de *Il primo libro del Fascista*, che tutti - ufficiali, dirigenti, educatori - de-

vono adottare e che, per la sua chiarezza ed accessibilità, sarà un ottimo ausilio per tutte le categorie.

I giovani che entreranno domani nei gruppi universitari fascisti ed avranno il privilegio e il dovere di armarsi della forza del pensiero, per costituire, in avvenire, la classe dirigente del Regime, sorto dalla Rivoluzione, sappiano, e lo ricordino ai superstiti di un mondo travolto, che « il Fascismo è oggi nettamente individuato, non solo come Regime, ma anche come dottrina » e che nella sua dottrina si può temprare ogni piú nobile coscienza.

Attenzione al nemico che compie disperati ma vani tentativi sulla gioventú, per sviarla.

Occupiamoci... della faccenda, senza preoccuparcene.

« La parola Rivoluzione » ha detto il Duce « fa una impressione mistica sulla massa. Anche sugli spiriti superiori ha un effetto stimolante. Costituisce una eccezione nel tempo e dà all'uomo comune l'impressione di prendere parte ad un movimento eccezionale. »

La gioventú, accesa dall'idea che anima la nostra Rivoluzione, è attratta anche dall'ardimento e dai metodi con cui essa procede.

Quando le rivoluzioni passano ad una fase

costruttiva, venendo a mancare le occasioni piú immediate e appariscenti, atte ad entusiasmare gli spiriti generosi, e sorgendo invece necessità di un lavoro silenzioso e continuo, non è da escludere che l'anima giovanile possa ristagnare. Il nemico potrebbe volger a proprio vantaggio tutto ciò, come cerca di trarre vantaggio da ogni traversia della vita del Regime, abbia o non abbia rapporti col Fascismo, sia effetto di profondo disagio dei popoli o effetto di insignificanti miserie individuali. Tutto vale per inoculare il veleno della diffidenza, per incrinare la saldezza della fede fascista.

Anche su questo terreno i tentativi, non meno disperati, riescono vani, perché i giovani sanno che carattere della Rivoluzione fascista, e comandamento del Duce, è « durare »; che la Rivoluzione fascista, anche nella fase costruttiva, non consente stanchezze e che se « le forme della Rivoluzione sono cambiate, una condizione è sempre rimasta: il coraggio, e precisamente tanto quello fisico, quanto quello morale ». La Rivoluzione è in atto contro le avversità degli uomini, secondo le contingenze; ed è sempre in atto, contro le avversità ineluttabili della vita. Il comandamento del Duce: « andare al popolo » è di cosí vasta e umana comprensione, che tutta la gioventú può trovarvi le ragioni

della sua dura disciplina, contro cui le forze avverse non debbono prevalere.

Abbiano tutti sempre ben presente la vita del Duce, il Suo ardore di volontà, che è il fuoco col quale tutti, particolarmente i giovani, debbono temprare il loro carattere.

Quando vedo marciare i giovani alla presenza del Duce, mi sembra di scorgere, nel loro volto, i segni della Sua forza e della Sua volontà d'impero.

In *Dottrina politica e sociale del Fascismo* il Duce ha fissato le ragioni che rendono necessaria una educazione guerriera alla gioventú fascista, e ne ha chiarito la duplice finalità.

I giovani fascisti fermino bene, nello spirito, il pensiero del Duce.

È assurdo credere alla possibilità della pace perpetua o attribuire importanza alle costruzioni internazionalistiche e societarie.

Il pacifismo è rinuncia alla lotta, è viltà di fronte al sacrificio.

« L'orgoglioso motto squadrista "me ne frego", scritto sulle bende di una ferita, è un atto di filosofia non soltanto stoica, è il sunto di una dottrina non soltanto politica: è l'educazione al combattimento, l'accettazione dei rischi che comporta, è un nuovo stile di vita

italiana. Cosí il fascista accetta, ama la vita, ignora e ritiene vile il suicidio; comprende la vita come dovere, elevazione, conquista: la vita che deve essere alta e piena; vissuta per sé, ma soprattutto per gli altri, vicini e lontani, presenti e futuri... Il Fascismo crede ancora e sempre nella santità e nell'eroismo, cioè in atti nei quali nessun motivo economico, lontano o vicino, agisce ».

Quando al Duce, che dichiarava di non essere d'accordo con chi riteneva che gli eserciti giganteschi sono una garanzia di pace, fu mosso il rilievo: « Eppure Voi educate i fanciulli in modo bellicoso », Egli rispose: « Io li preparo per la lotta della vita. Anche per quella della Nazione ».

A questo duplice scopo mira dunque e deve mirare l'educazione guerriera.

I Comandanti federali, nella loro maggioranza, se non nella loro totalità, temprati dal fuoco della guerra, sanno che, a formare lo spirito guerriero, concorrono anche le forme esteriori, come le parate, le esercitazioni, lo sport, le istruzioni premilitari, alle quali i giovani devono sentire la fierezza di partecipare, le crociere, le colonie estive e invernali, che rinvigoriscono la salute. Essi devono soprattutto impedire qualsiasi forma di deviazione, tenendo sempre pre-

sente che, dai 18 ai 21 anni, ogni atto si colora di passione.

Siano destati e rafforzati la fierezza di appartenere alla razza italiana, il sentimento dell'onore, della dignità personale, della leale emulazione, della lode bene meritata.

Sia conferito il dovuto premio al valore; sia fatta sentire la bellezza della virtú, questa contrapponendo alla bruttura del vizio; sia contrapposto il coraggio alla viltà.

Nessuno ignori il motto: « meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora ».

Si preparano cosí i combattenti atti a tutte le guerre, cruente e incruente, che il Fascismo, se sarà chiamato, combatterà, con la certezza di conquistare la vittoria.

La Gioventú italiana del Littorio affina, a tale scopo, la sua organizzazione e la sua attrezzatura. I giovani sono orgogliosi di vivere nel secolo del Fascismo e nel tempo di Mussolini. Egli, al Gran Rapporto del primo Decennale della Rivoluzione, cosí ha segnato le direttive di marcia:

« *Noi vogliamo che i giovani raccolgano la nostra fiaccola, si infiammino della nostra fede, siano pronti e decisi a continuare la nostra fatica* ».

FINE

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Collina L. - *Le organizzazioni giovanili* sta in: « La Civiltà fascista », Torino, 1928, pagg. 597-608.

Ricci R. - *Balilla e Gioventú fascista* sta in: « Mussolini e il Fascismo », Roma, 1929, pagg. 315-322.

Opera Naz. Balilla - *Il Capo Centuria*, Roma, 1930.

Caporilli P. - *L'educazione giovanile nello Stato fascista*, Roma, 1930.

Caporilli P. - *Il Fascismo e i giovani*, Roma, 1931 (4ª edizione aggiornata per l'istituzione della G.I.L., Roma, 1939).

Orano P. - *L'educazione fascista*, Roma, 1932.

Opera Naz. Balilla - *Norme legislative e regolamentari*. A cura del Ministero dell'Educazione nazionale, Roma, 1932.

Cammarata A. - *Pedagogia di Mussolini. La scuola dell' O. N. B. I corsi per i Capi Centuria e i Campi « Dux »*, Palermo, 1932.

Starace A. - *Fasci giovanili di combattimento*, Milano, 1933.

Opera Naz. Balilla - *Il Capo Squadra Balilla*, 4ª ediz., Roma, 1935.

P. N. F. - *Il cittadino-soldato* (Testi per i corsi di preparazione politica), Roma, 1935.

Sacchetto A. - *L' O. B. e la pedagogia virile del tempo mussoliniano*, Padova, 1937.

Marzolo R. - *L'Opera Balilla*, 2ª ediz., Roma, 1937.

Istituzione della Gioventú Italiana del Littorio. R. Decreto-Legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839.

Cutolo E. - *Gioventú del Littorio,* Napoli, 1937.

P. N. F. - *Istruzioni amministrativo-contabili per i servizi della G. I. L.,* Roma, 1938.

La G. I. del L. sta in: P. N. F. - *Il primo libro del Fascista,* Roma, a. XVI, pagg. 94-114.

Sono inoltre da tener presenti le pubblicazioni dei singoli Comandi Federali della G. I. L.

(Compilata a cura dello « Schedario centrale di Bibliografia sul Fascismo », istituito presso l'Istituto nazionale di Cultura Fascista, Sede centrale, Roma).

FINITO DI STAMPARE
IL 17 GIUGNO 1939 - ANNO XVII
NELLE OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI
VERONA